

Articolo1: siamo impegnati a raccogliere le energie di sinistra che esistono nel paese

- di Danilo Leva * -



Le regioni per le quali sono uscito dal Pd sono semplici. Se il Pd imita la destra, chi è di sinistra ha il dovere di stare da un'altra parte, per far vivere le ragioni della sinistra, per far vivere i valori e i principi per i quali ognuno di noi ha scelto l'impegno politico come una delle principali ragioni di vita. Nel momento in cui si vota il Jobs act e si tradiscono le ragioni del lavoro, nel momento in cui si assiste alla privatizzazione strisciante del sistema sanitario pubblico di questo paese, nel momento in cui si infliggono colpi mortali alla scuola pubblica e si mette in campo una visione autoritaria e plebiscitaria della democrazia, secondo me chi è di sinistra aveva ed ha il compito di uscire dal Pd, per avventurarsi in una nuova sfida. Con la missione di costruire un campo più largo e davvero aperto alle sensibilità e alle esperienze di un centrosinistra di governo.

Dobbiamo semplicemente fare il nostro mestiere, quello per cui abbiamo deciso di fare politica. Quindi governare i processi che rimettano in piedi i diritti del lavoro, la sanità pubblica, la scuola

pubblica, gli investimenti pubblici, il welfare, la giustizia fiscale. Significa questo: essere netti su opzioni programmatiche e attorno a quelle costruire le cosiddette alleanze di governo. In realtà, non c'è una ricetta unica per dare senso alla locuzione: si parte intanto da quelli che sono i fondamentali, i principi fondamentali che il Pd nella sua azione di governo ha tradito.

Bisogna ripartire dai territori. In questi primi mesi, con Articolo1, abbiamo registrato una grande voglia di partecipazione. C'è il tema di come si struttura il rapporto con i territori, con la cosiddetta base, come ridiamo senso oggi ad un impegno, alla militanza. La domanda di fondo è se tutto si esaurisce nel rapporto diretto col capo. E invece ci deve essere qualcos'altro, dobbiamo costruire qualcos' altro. La democrazia è innanzitutto partecipazione. È ovvio che la forma della partecipazione, al di là delle nuove tecnologie, resta sempre quella dei soggetti politici in carne e ossa. E in questi mesi abbiamo registrato proprio questa grande voglia di esserci, di esprimere un punto di vista individuale e collettivo.

La democrazia senza partiti è una democrazia più povera. Ma una democrazia senza partiti è anche una democrazia senza popolo, come scrive il nostro compagno Carlo Galli. Perché i partiti, fin quando non cambieremo la Costituzione, sono un modo per organizzare la partecipazione. I comitati elettorali sono un'altra cosa. Ma tra un'elezione e un'altra per mantenere vivo l'impegno servono i partiti che organizzano, magari in forme nuove, magari con modalità diverse rispetto al passato, quella che è la partecipazione quotidiana alla vita politica del paese. Questa è la missione.

Con Articolo 1 siamo impegnati a costruire un campo più largo, orientato a raccogliere le energie di sinistra che ci sono, che esistono nel paese. E vivono a sinistra del Pd.

Destra e sinistra sono due categorie della vita, non solo della politica. Fin quando nel mondo ci saranno le disuguaglianze, e viviamo una stagione nella quale le disuguaglianze sono sempre più profonde, e sempre più accentuate, ci sarà bisogno della sinistra. La risposta alle disuguaglianze vecchie e nuove, prodotte dalla globalizzazione, non può che essere una risposta di sinistra. Basta guardare Corbyn, o Sanders. O papa Francesco, punto di riferimento importante per larghi strati della società. Non è vero che non ci sono differenze tra destra e sinistra. Le differenze ci sono. Anzi, dobbiamo, sempre più e sempre meglio, tornare a guardare il mondo con gli occhi della sinistra.

* deputato di MPD - Articolo1